

MARIA ROSARIA MARELLA – GIOVANNI MARINI, *Di cosa parliamo quando parliamo di famiglia*, Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 133

Che cos'è la famiglia? Come e perché diventa un'istituzione giuridica? E quale tipo di comunità familiare è 'famiglia' per il diritto? "Di cosa parliamo quando parliamo di famiglia" getta uno sguardo critico sulla giuridificazione della famiglia e sul ruolo svolto dalla specialità della sua regolamentazione legale nella definizione dei rapporti interpersonali all'interno della sfera domestica e al suo esterno, fra cittadini e stato e fra individui nel mercato.

Lungi dall'essere una formazione pregiuridica e in qualche modo a-storica, la famiglia, infatti, è il prodotto del diritto positivo degli Stati ed insieme di una tradizione giuridica comune che si è evoluta negli ultimi due secoli in tutto l'occidente. In questo contesto storicamente e politicamente determinato, la famiglia con il suo regime giuridico ha rappresentato e rappresenta uno straordinario strumento di governo della società: essa disciplina i rapporti interpersonali, sessuali e intergenerazionali, in tal modo strutturando precise relazioni di potere fra i generi e costruendo identità e ruoli sociali che coinvolgono gli individui e i gruppi fino ad incidere sulla fisionomia delle comunità nazionali. Ciò spiega la funzione strategica che la fisionomia del diritto di famiglia ha giocato nella costruzione delle identità nazionali, emergendo come un elemento decisivo nella dialettica fra confessionalità e laicità dello stato e fra tradizione e modernità, come risulta evidente dai riferimenti dedicati nel libro alle realtà postcoloniali e al modo in cui le *elites* locali hanno interpretato il regime giuridico della famiglia per marcare il proprio distacco dalla cultura dei colonizzatori.

Il ruolo centrale della famiglia nel diritto degli Stati moderni trova infine conferma nella sua costituzionalizzazione, fenomeno che contrassegna gli ordinamenti giuridici soprattutto dalla seconda parte del Novecento in poi. La rilevanza costituzionale della famiglia si gioca su un duplice registro. Da una parte essa serve a definire i rapporti interpersonali all'interno della comunità familiare, ora improntati all'eguaglianza fra i soggetti e al rispetto dei diritti fondamentali di ciascun suo componente. Dall'altra la costituzionalizzazione è l'occasione per definire la fisionomia della famiglia legittima e dunque l'accesso ad essa. La rilevanza del matrimonio e la fissazione di paradigmi come la monogamia, l'eterosessualità, la bigenitorialità, definiscono cosa è famiglia e cosa non lo è, con ciò discriminando fra soggetti e formazioni sociali. La flessibilità di questi parametri diventa allora una delle chiavi per garantire uguaglianza e pluralismo nei rapporti sociali e di cittadinanza all'interno delle moderne democrazie costituzionali.